

Nicol Maria Mocchi
Cronache di un transfuga.
Marino Marini in Svizzera
negli anni di guerra

"In Svizzera – e l'artista sente sempre il mondo dove vive – mi espressi in termini di purezza e di castità, che non avevo mai avuto: lì diventavo puro e pensavo agli angeli".
Marino Marini

Electa

Cronache di un transfuga

Marino Marini in Svizzera negli anni della guerra

AUTORE:	Nicol Maria Mocchi
EDITORE:	Electa
COLLANA:	Pesci rossi
PAGINE:	304
ILLUSTRAZIONI:	80
FORMATO:	15 x 23 cm
PREZZO:	34 euro
IN LIBRERIA:	luglio 2024
ISBN:	9788892824447

Il libro ricostruisce il periodo trascorso da Marino Marini in Svizzera tra il 1943 e il 1946: tre anni cruciali, che determinarono un profondo cambiamento personale e l'evoluzione della sua opera verso un nuovo espressionismo plastico, in dialogo con le più avanzate ricerche figurative a lui contemporanee. Sulle orme degli studi su questo periodo di Marini, e avvalendosi di un materiale documentario in gran parte inedito, l'autrice esamina le molteplici ragioni che concorsero a originare l'immagine del "nuovo Marini", più spirituale, progressista e sensibile alle istanze delle contemporaneità.

Come visse Marini gli anni del soggiorno svizzero, calato in un contesto sociale e culturale così dissimile dal suo, e in una situazione economicamente difficile? Quanto influi l'ambiente antifascista della Svizzera sulla sua sensibilità d'artista e sul suo orientamento politico, allora in parte compromesso con i consensi e riconoscimenti ottenuti dal fascismo? Come venne accolta e giudicata la sua opera nel panorama artistico culturale svizzero, caratterizzato da un dominante eclettismo e da una pluralità di linguaggi diversi? Quali le relazioni riscontrabili con i successivi sviluppi creativi dopo il suo ritorno in patria?

Sono alcuni degli interrogativi affrontati in questo libro, che ci consente di allargare lo sguardo ben oltre le vicende umane e artistiche di Marini.

Marino Marini nasce a Pistoia nel 1901. Nel 1917 s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove segue i corsi di pittura, di incisione e di scultura (con Domenico Trentacoste). Nel 1930, ormai residente a Milano, subentra ad Arturo Martini nella cattedra di Plastica alla Scuola d'Arte di Monza, e avvia un'intensa produzione incentrata sui nudi femminili, i cavalli e i cavalieri, in cui stilismi arcaici convivono con un crudo realismo dei particolari. Il decennio dal 1930 al 1940 è decisivo per il suo affermarsi sulla scena artistica internazionale: espone alla V Triennale di Milano, ottiene il primo premio alla II Quadriennale romana e all'Esposizione Universale di Parigi del 1937, dove l'anno prima era uscita la monografia di Paul Fierens. Nel 1941, già nominato "per chiara fama" professore di scultura all'Accademia Albertina di Torino, viene trasferito all'Accademia di Brera, ma nell'inverno del 1942, a causa dei bombardamenti, è costretto a rifugiarsi in Svizzera con la moglie di origini ticinesi Mercedes Pedrazzini (Marina). A contatto con la vivace comunità internazionale degli artisti espatriati, il suo lavoro si orienta verso un nuovo purismo plastico, espressionista e drammatico. Rientrato a Milano a guerra finita, la sua opera è celebrata alla XXIV Biennale di Venezia e alla *Twentieth-Century Italian Art* al MoMA di New York, ed è sostenuta dai maggiori critici e collezionisti, fra cui Peggy Guggenheim e Curt Valentin, che ne sanciscono la fama internazionale.

Nicol Maria Mocchi è ricercatrice all'Università degli Studi di Salerno, dove insegna Storia dell'arte contemporanea. Le sue ricerche riguardano la storia dell'arte tra Otto e Novecento, in particolare: le fonti visive internazionali del simbolismo italiano; le origini filosofico culturali dell'arte metafisica; la ricezione nordamericana dell'arte italiana tra 1930 e 1950; il periodo ticinese di Marino Marini, 1943-1946.

SOMMARIO

Una lacuna sanata

Flavio Fergonzi

Introduzione

1. Gli anni milanesi

2. Oltre confine. Documenti,
testimonianze, ricordi

3. Marini e la comunità internazionale
degli artisti esiliati e residenti
in Svizzera

4. Una nuova Weltanschauung:
iconografie, tecniche, suggestioni

5. "Not und Wunder". Itinerari espositivi
attraverso la Svizzera

Conclusioni

Appendice documentaria

Ipotesi ricostruttiva delle sculture
create in Svizzera, 1943-46

Album